

Presentazione della Pubblicazione

Mons. Fouad Twal - Patriarca al servizio della pace

Questa semplice pubblicazione per far conoscere il pensiero del Vescovo di uno dei luoghi più cari ai credenti, la Terra Santa, Un Vescovo, amico di tanti bresciani.

Una pubblicazione resa possibile dalla disponibilità del Comune di Brescia.

Abbiamo scelto 10 interventi significativi tra omelie, interviste, interventi in circostanze particolari. Emerge tutto l'impegno di un Pastore dedito al bene della sua Chiesa e di tutta la Terra Santa.

Dalle omelie si coglie la dimensione pastorale del Vescovo che aiuta i suoi fedeli a vivere il Vangelo proprio nella terra dove Gesù è nato e ha realizzato il Mistero della salvezza e della pace e della solidarietà:

“A nome di tutti i fedeli delle parrocchie di Giordania, Palestina, Israele e Cipro, e a nome dei fedeli di Betlemme, concittadini di Gesù, mi rivolgo ai credenti del mondo intero, esortandoli a pregare per la Terra Santa. E' una Terra che soffre e che spera. Questa Terra merita davvero di essere chiamata “Santa” solo quando in essa si respireranno la libertà, la giustizia, l'amore, la riconciliazione, la pace e la sicurezza” (pagina 23).

Il ruolo della Chiesa di Terra Santa per tutta la Chiesa Universale:

“La Chiesa di Gerusalemme, la Madre di tutte le Chiese del mondo, è quindi la vostra Chiesa Madre, dove spiritualmente ed ecclesialmente tutti siete nati (Sal 87). Essa custodisce per tutta la Chiesa i Luoghi Santi dei Patriarchi, dei Profeti, di Gesù Cristo, della Vergine Maria e degli Apostoli. Custodisce un patrimonio incomparabilmente prezioso per la storia, ma anche per la nostra fede, che fondamentalmente si basa sul Mistero dell'Incarnazione. È, come ci ha ricordato Sua Santità Papa Benedetto XVI, “un quinto Vangelo” (pagina 46)

Nelle interviste e negli interventi emerge l'impegno di Mons. Twal a lavorare e a portare un significativo contributo, per il bene delle comunità cristiane, per il bene di tutte le comunità e per favorire un impegno condiviso per il vero bene non solo per la Terra Santa e per tutta la Zona:

“La nostra Chiesa è minoritaria tra i due grandi blocchi giudeo e mussulmano. Noi tentiamo di far sentire la nostra voce, di annunciare ciò che può essere utile a tutti, di denunciare quello che non v'è” (pagina 13).

Il grande problema dell'esodo dei cristiani:

“Oggi, tutti: Ebrei, Cristiani, Mussulmani, partono. I cristiani essendo minoranza restano i più impoveriti. La Terra Santa senza i cristiani perderebbe una parte della sua identità” (pagina 14)

Il muro che divide

“Sicuramente il muro ha diviso famiglie intere. Non si tratta solo dei Luoghi Santi, ma di famiglie vere. In alcune famiglie, i giovani non possono visitare i propri nonni che si trovano dall'altra parte del muro. Non possono andare ai loro parchi, giardini e uliveti che si trovano dall'altra parte. Il problema è notevole” (pagina 28).

Rimuovere i “muri interiori”

“Nei cuori dei cittadini arabi e israeliani c'è posto per una cultura di pace. Aiutateci a realizzarla. Prima di abbattere i muri esteriori, abbiamo infatti tutti bisogno, come ci ha ricordato l'anno scorso il Santo Padre Benedetto Sedicesimo, di “rimuovere i muri che noi costruiamo attorno ai nostri cuori, le barriere che innalziamo contro il nostro prossimo, fatte di paura, incomprensione, pregiudizio” (pagina 52).

La testimonianza cristiana in Terra Santa

“La testimonianza a Cristo nella Sua Terra natale ha tanto bisogno di tali uomini e donne, che vivano ciò che credono e proclamano.

In Terra Santa possiamo contare su tanti di questi testimoni che operano all'interno delle nostre istituzioni ospedaliere, nel settore della carità e nel settore scolastico.

Ci sentiamo poi uniti ai cristiani di tutto il mondo e ai pellegrini che giungono in Terra Santa, provenienti da tanti paesi e realtà ecclesiali” (pagina 68).

Impegno di tutti i credenti per la pace

“La pace, meta così difficile da raggiungere eppure indispensabile per i popoli, può diventare realtà, essa dipende da ognuno di noi, dalla nostra personale risposta e dalla risposta dei nostri popoli. In questo, un compito importante ce lo hanno senza dubbio i credenti. Le tre religioni monoteistiche sono unanimi sull'importanza della pace “shalom”, “salam”. Per il profeta Michea, il Messia “sarà la pace” (5, 5). Per i musulmani, “la Pace” è uno dei nomi più belli di Allah السلام، أحد الأسماء الحُسنى

Per noi cristiani, come ci ricorda San Paolo, Cristo “è la nostra Pace” (Ef 2,14).

Abbiamo bisogno di vivere da credenti la nostra fede, senza colorature politiche o nazionaliste; di unirci insieme a tutti gli uomini di buona volontà, per chiedere insieme questo grande dono e per impegnarci ad attuarlo ogni giorno di più” (pagina 64).

Un Appello a tutti i cristiani

È semplice: un appello alle tre grandi "P".

***Preghiera:** chiediamo alla Chiesa in tutto il mondo, alle comunità, ai sacerdoti e ai fedeli, di pregare per la pace in Terra Santa, perché noi continuiamo a credere nella forza della preghiera.*

*La seconda "P" sta per **Progetto**: che sia avviato qualche progetto sociale, religioso o culturale. Si possono adottare le scuole, i seminaristi o il Patriarcato. Si può e si deve fornire aiuto.*

*E l'ultima "P" è quella della **Pressione sui governi** perché sia fatta pace. Abbiamo bisogno di questo, più di qualsiasi altra cosa. Abbiamo bisogno di pace; di una "road map" che conduca ad eliminare i posti di blocco e il muro, e a vivere in pace con tutti” (pagina 31).*

Aggiungo una **quarta “P”** che il Patriarca altrove ha sottolineato, **Pellegrinaggi**, visitare i luoghi santi, camminare nei luoghi santi e se possibile condividere delle esperienze di vita con le persone che li vivono.

Conclusione

(cfr. Introduzione di Fr. Fausto Arici Teologo Domenicano, pagina 7)

“Un testo che, sebbene agile, non può essere per nulla percorso senza riconoscere – da subito e senza esitazione – nella città di Gerusalemme, la sua indiscutibile protagonista. È verso Gerusalemme, infatti, che mira questo cammino di pace apparentemente senza sosta e senza sollievo, come fosse quasi un ininterrotto e instancabile pellegrinaggio che sale fin là, dove si è compiuta la più grande e la più vigorosa delle purificazioni.

Una via della pace che, se vuole essere vera, deve necessariamente passare per le strade tormentate e al tempo stesso meravigliose della Terra Santa, perché è lungo quelle strade che si possono intravedere i segni vivificanti di questa libertà, i segni di quell'oggi di Dio. È, infatti, per le strade impervie della Terra Santa che Dio si è incarnato, è lungo quelle contrade che la Vergine si è abbandonata allo Spirito, è in queste stesse strade che si incrocia quel sepolcro vuoto, dinanzi al quale i discepoli si sono arresi ed è tra i vicoli di Gerusalemme che ci si può imbattere nel cenacolo della Pentecoste, quel cenacolo le cui porte, non sono state un muro che

divide e custodisce un timore, ma sono state spalancate vincendo con coraggio ogni paura. Scorrendo le intense righe di monsignor Twal, pare essere proprio questo coraggio nell'abbandonarsi all'oggi di Dio la risposta che dà una vera quiete al desiderio di pace".